

Cronaca di Messina

Il senatore dell'Udc sottolinea i problemi del territorio messinese

Vigili del fuoco D'Alia chiama in causa il ministro Maroni «Deve fare qualcosa»

«Il Comando provinciale va presto riclassificato»
La Cgil attacca: «I nostri deputati alzino la voce»

Mauro Cucè

Era l'agosto del 2007 quando Messina e la sua provincia furono avvolte dalle fiamme. Un'estate d'inferno che ebbe il suo culmine con la tragedia del "Rifugio del falco" a Patti nella quale morirono sei persone. In quei giorni di dolore e disperazione, decine erano stati gli impegni presi dai politici di turno, venuti a rendere omaggio a un territorio massacrato. Così come numerosissime in questi anni sono state le promesse elargite nelle varie campagne elettorali e durante le emergenze fronteggiate, dalle tragedie di Giampilieri al dramma di S. Fratello.

Ma alla resa dei conti tutto è rimasto com'era. A cominciare dai "numeri" del Comando provinciale dei vigili del fuoco, costretto a fronteggiare le tantissime emergenze e i rischi di un territorio vasto e complesso come quello nostro con un organico ridotto all'osso. I sindacati avevano lanciato il loro grido d'allarme parecchie volte, rimanendo, però, inascoltati. Ma la misura è colma. Perché le criticità sono sempre più numerose. A sottolinearlo, dopo l'incontro delle scorse settimane tra il sindaco e il comandante dei vigili, anche il senatore

dell'Udc, Giampiero D'Alia, che ieri ha presentato un'interrogazione urgente al ministro dell'Interno Roberto Maroni. «Messina», scrive D'Alia, «rientra in zona I rischio sismico, nel comprensorio sono presenti diversi vulcani (Eolie e nel catanese l'Etna), d'estate è a rischio incendi ed è stata protagonista delle recenti e drammatiche alluvioni; a questo si aggiungono infrastrutture e collegamenti interni scarsi e la viabilità inefficiente. In provincia vi è il porto e la raffineria di Milazzo, quello di Messina è scalo di crociere internazionali e dei traghetti verso il continente, con il maggior numero di transiti nazionali annui di passeggeri, e in futuro è previsto l'insediamento del cantiere del Ponte sullo Stretto. Nonostante ciò, se si considera il numero delle squadre presenti, la carenza d'organico e le sedi di servizio dislocate, Messina non ha un'organizzazione di soccorso dei Vigili del fuoco coerente con gli scenari di emergenza che si potrebbero verificare».

**Clara Crocè (Cgil):
altre città
più piccole
hanno più vigili
di Messina**

«Particolarmente critica appare la copertura della zona ionica che da tempo aspetta l'attivazione del distacco di Roccalumera – continua l'interrogazione – senza dimenticare Milazzo, servita da un distacco D1, vale a dire di composizioni minima e le Isole minori che non sono ad oggi coperte da un efficace servizio di soccorso». Per tutti questi aspetti, D'Alia chiede al ministro, «se è a conoscenza della situazione di Messina e, soprattutto, se intende intervenire incrementando l'organico del Comando provinciale, in modo da costituire anche un distacco nella zona Sud della città. In più, la riclassificazione della sede cittadina in categoria S7, il potenziamento del distacco di Milazzo sino a categoria D3, l'istituzione del distacco permanente di Roccalumera, il sostegno alla nascita di distacchi volontari in tutte le Isole minori ed in altri comuni del territorio interno». Tutte richieste sacrosante.

Ma si muove anche il Pd messinese attraverso i deputati all'Ars, che nei prossimi giorni invisteranno del problema anche il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Tutto tace, invece, in casa del Popolo della Libertà, a parte gli impegni presi dal sindaco



Il sindaco Buzzanca e in alto il senatore Giampiero D'Alia: entrambi sollecitano interventi sui vigili del fuoco

Buzzanca. Nessun commento dai deputati nazionali che dal Governo dovrebbero ottenere risposte. Eppure ci sono evidenti ingiustizie: con comandi di città molto più piccole di Messina e con rischi palesemente inferiori che hanno organici più ampi. Sarà questione politica?

Parla, intanto, la Cgil attraverso una nota del segretario generale della Funzione pubblica, Clara Crocè, e del coordinatore provinciale Carmelo Ciappina. «Ormai è di pubblico dominio che l'organico del Comando dei Vigili del Fuoco è in forte sofferenza. Inutilmente le organizzazioni sindacali



Entro il 15 aprile Vertenza Triscele L'azienda salderà gli arretrati

Il segnale atteso e in qualche modo auspicato è giunto. La vertenza "Triscele" apertasi nelle scorse settimane sembra incanalarsi sui binari giusti. L'azienda ha, infatti, formalmente comunicato che entro il prossimo 15 aprile salderà le mensilità arretrate relative a novembre e dicembre. Per il segretario generale della Flai Cgil di Messina, che sin dall'inizio ha seguito i passaggi della vertenza Triscele, quella odierna, dopo l'incontro di giovedì all'Ufficio provinciale del lavoro, avrebbe dovuto essere una giornata determinante per il futuro dell'azienda e della vertenza. E così, visto l'esito dell'incontro, è stato. «Un segnale positivo che conferma la volontà di dialogo dell'azienda – spiega Mastroeni –. Resta, però, il nodo cruciale del Piano industriale, unica garanzia concreta per il futuro dell'azienda e dei lavoratori che chiediamo all'azienda di presentare al più presto».

Per la Flai Cgil che giovedì all'Ufficio provinciale del lavoro, sede istituzionale, aveva raccolto la formalizzazione dell'impegno da parte dell'azienda a non licenziare, ad attivare la "cassa integrazione straordinaria" che tutelerà i lavoratori durante questa fase di sospensione dell'attività produttiva e a proseguire l'attività, resta aperto con l'azienda un confronto positivo volto ad individuare soluzioni che consentano un futuro sia per Triscele che per i 43 lavoratori. «(m.c.)

leri in occasione del Laboratorio sull'economia. Cgil critica Nuovo confronto sul futuro dell'Atm I sindacati tra attese e perplessità

Ancora una giornata dedicata all'Azienda trasporti, ancora un confronto per provare a portare l'Atm fuori dal guado. Stavolta a confrontarsi, dopo l'incontro con i capigruppo consiliari, sono stati gli esponenti dell'Amministrazione (gli assessori Miloro, Capone e Corvaja) e i rappresentanti delle Istituzioni che fanno parte del Laboratorio sull'economia, a cominciare dai sindacati. Nessuna sorpresa, il percorso è stato individuato. Bisognerà capire quanti saranno disposti a seguire l'Amministrazione su questi pendii. I sindacati per il momento preferiscono stare alla finestra, anche se la Cgil non è del tutto convinta. «Positivo, finalmente, l'avvio di

un percorso sul nodo Atm – si legge in una nota a firma del segretario generale Lillo Oceano e del segretario della categoria dei trasporti Pino Foti – ma le proposte presentate oggi alle organizzazioni sindacali nell'ambito del 2. incontro del Laboratorio per Messina, sono ancora troppo indefinite e necessitano entro tempi brevi di elementi concreti a cui assentire, oggi, lascia grandi perplessità». Tra i nodi cruciali per il sindacato sulla base di quanto annunciato dall'Amministrazione (assunzione da parte del Comune dei debiti dell'Atm; avvio delle procedure per la messa in liquidazione della società; decisione definitiva sulla liquidazione in Consi-

glio comunale; dopo la liquidazione, eventuale spaccettamento dei servizi e costituzione di nuova/e società): il trasferimento di tutti i debiti dell'Atm – circa 50 milioni di euro – sulle casse comunali già povere; l'avvio del processo di liquidazione dell'azienda senza avere prima definito l'assetto organizzativo; la mancanza di un piano concreto sia per il reperimento delle risorse necessarie alla costituzione della/e New.co

**L'assessore
Melino Capone
è tra i proponenti
della delibera
sull'Atm**

che la distribuzione dei servizi, alcuni altamente remunerativi altri meno e soprattutto a maggiore investimento iniziale. «Consideriamo problematico il trasferimento di tutti i debiti dell'Atm sui futuri bilanci comunali e ci interroghiamo sul fatto che decine di milioni di euro, circa 50, figli di sprechi e/o di clientele verranno così scaricati definitivamente sulle spalle dei cittadini».

Altre perplessità la Cgil le manifesta sul futuro: «Dalla liquidazione dell'Atm si determinerà la necessità di gestire servizi altamente remunerativi e bisognosi di scarsi investimenti, come la gestione delle aree di sosta, e al contrario servizi meno remunerativi ma ad elevato tasso di investimento. Non vorremmo, come purtroppo già accaduto in altre circostanze, che alla parte pubblica restassero i servizi costosi e poco remunerativi mentre quelli poco costosi venissero ceduti ai privati», aggiunge Foti. «(m.c.)

Incresciosa vicenda all'Università. Studenti in protesta L'aula è chiusa con i lucchetti Il convegno si tiene sulle scale

Roberta Cortese

Un lucchetto nuovo alla porta dell'aula ex Chimica ha scatenato la rabbia del Collettivo Unime in protesta. L'organismo aveva organizzato ieri un seminario sulla sicurezza del territorio proprio nel locale che autogestiscono da dicembre ma hanno avuto un'amara sorpresa: l'ingresso sbarrato.

E neanche un colloquio con il prorettore, la prof. Rita De Pasquale, come è stato spiegato, è servito ad avere la disponibilità di un'altra aula dove tenere il seminario. «Ci è stato detto di farlo in mezzo alla strada, ma l'Università è un'istituzione pubblica e appartiene a tutti – ha dichiarato Claudio Risitano, del Collettivo –. A questo punto è chiaro che non c'è più margine di trattativa, l'Ateneo ha abbassato la saracinesca». I ragazzi, accompagnati anche da alcuni docenti e ricercatori, hanno fatto notare come l'autogestione sia un'attività prevista nello stesso Statuto dell'Università: «Invece è stata rifiutata costantemente anche qualsiasi possibilità di co-gestione. Eppure, fino a giovedì la prof. De Pasquale aveva apprezzato le nostre iniziative. Un atteggiamento di dialogo che si è infranto senza un motivo plausibile. Si è solo detto "no" a un importante seminario sul dissesto. L'immagine del lucchetto è davvero molto triste», ha proseguito Risitano.

Per gli studenti, la chiusura dell'aula ex Chimica rappresenta un'interruzione di pubblico



L'ingegnere capo del Genio civile, Gaetano Sciacca, davanti agli studenti

servizio, visto che in questi mesi di autogestione il locale è servito soprattutto alla promozione di confronti socioculturali. L'organismo studentesco già a febbraio aveva inoltre chiesto un altro spazio permanente per portare avanti le proprie attività: «Ci sono stati concessi gli scantinati dell'ex Emeroteca – ha aggiunto Risitano – ma non sono funzionali». Ieri, invitati a intervenire al seminario, hanno assistito allo spiacevole episodio anche l'ingegnere capo del Genio civile, Gaetano Sciacca, e Gabriella Raffa, del Museo del Fango. E forte sconcerto sull'accaduto è stato espresso proprio da Sciacca: «Si tratta di un fatto molto grave – ha detto –, perché oggi un'istituzione, quella universitaria, ha chiuso la porta ad un'altra istituzione, in questo caso il Genio civile, non consentendole di esprimersi in un di-

battito pubblico dedicato ad un tema emergenziale, che riguarda la vita dei cittadini del territorio. Questi ragazzi partecipi sono da apprezzare perché hanno dimostrato maggiore maturità e interesse rispetto a chi avrebbe dovuto essere promotore di incontri del genere». Sulla stessa linea anche la rappresentante del Museo del Fango: «Avevamo chiesto un locale in segno di ospitalità – ha sottolineato la Raffa – e abbiamo ricevuto un no». Gli studenti non si sono tuttavia arresi e hanno rispettato il programma del pomeriggio, svolgendo il seminario all'aperto, sulla scalinata del Rettorato, e dando vita ad un dibattito sui rischi del territorio, problematiche da affrontare, come è stato evidenziato, anche attraverso un percorso culturale. E oggi è annunciata una conferenza stampa. «(m.c.)

Docente d'eccezione è stato il regista Aurelio Grimaldi A scuola di cinema per tre giorni La sceneggiatura "diventa" film

Matteo Pappalardo

Tradurre una sceneggiatura in progetto operativo: questa l'ambiziosa tematica affrontata nel corso del workshop promosso nei giorni scorsi negli "Studi Dino" di via Bonino dall'Associazione Arkoah e dal cineforum Don Orione. Docente d'eccezione dell'intensa tre-giorni che ha coinvolto giovani aspiranti sceneggiatori messinesi il regista Aurelio Grimaldi, al quale si devono i soggetti di celebri pellicole come "Meri

per sempre" (che prende spunto da un suo testo letterario) e "Ragazzi fuori", diretti da Marco Risi, e film come "La discesa di Aclà a Floristella", "La ribelle" (con Penelope Cruz), "Le buttane", "Nerolio", "Rosa Funzeca", "Il macellaio" (con Alba Parietti) e "La donna lupo".

«Certamente positivo. Io credo molto nella formazione – spiega Grimaldi, che sta per partire in Brasile per girare il suo prossimo film – e occasioni come questa danno la possibilità di crescere

tanto ai ragazzi, che partecipano con passione (alcuni dei quali hanno grande talento e hanno già realizzato alcune cose interessanti), che a noi, che siamo chiamati a tenere lo stage. Si tratta di uno scambio proficuo, insomma, e di un arricchimento reciproco. Non è la prima volta che lavoro con loro: è un percorso – ammette il regista cinquantatreenne (originario di Modica), che a Messina è particolarmente legato, essendosi laureato presso l'ateneo peloritano – che stiamo portando

avanti con serietà e che, se non sicuro, darà i suoi frutti nel tempo». Il workshop tenuto da Grimaldi si inserisce nel più ampio progetto della Scuola di Cinema "Fare un Film", nato nel 2008 su iniziativa di Francesco Torre, grazie alla sinergia tra Associazione Arkoah (soggetto proponente) e altri operatori culturali della città nel settore cinematografico, sotto l'egida della Federazione Italiana Circoli del Cinema. In tre anni sono stati proposti diversi percorsi e coinvolti oltre 50 allievi; prodotti, inoltre, tre cortometraggi e promossi incontri e approfondimenti con professionisti del cinema come Nino Genovese, Francesco Cannavà, Christian Bisceglia, Ninni Bruschetta, Angelo Campolo, Paolo Minuto e lo stesso Grimaldi. «(m.c.)